Anno IV. - N. 174 — Udine - Sabato 17 Giugno 1899 — Conto corrente con la Posta

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
Per un anno . . . . L. 3.00
» » semestre . . . . » 1.50
Per l'estero aggiungere le spese postali.

INSERZIONI
ed avvisi in terza e quarta pagina — prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.

Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 5, I° piano.

Un numero separato cent. 5.

Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

SEMPRE AVANTI MILANO!

Le elezioni di Milano, Torino, Parma, Genova sono il fatto più importante di politica interna che sia avvenuto dalla costituzione del regno.

Non si arriva a misurarne il significato se non si tiene conto dei precedenti o delle condizioni attuali del paese e della Camera.

Tale significato, senza essere la approvazione, è però il complemento della rivolta del maggio 1898. Se Milano, se l'Italia avesse trovato del tutto ingiustificato quanto allora accadde, avrebbe con disdegno e spavento rigettato le candidature dei partiti democratici. Le elezioni di domenica significano che, per quanto le rivolte sieno meritevoli di disapprovazione, vi sono colpe maggiori infinitamente maggiori, contro cui la coscienza pubblica si rivolta e che vi è qualche cosa di sacro da salvare dalla reazione.

Quando i giornali e gli oratori di parte nostra dicevano che la immoralità pubblica avea profondamente offeso il sentimento della Nazione, che i fatti di Milano erano l'espressione di questa *ribellione degli animi* e del disagio morale ed economico, gli avversari ci gridavano addosso e, sorridendo, dicevano che abbiamo contro di noi il popolo stanco di scandali ed amico del *loro* buon ordine.

Le elezioni di domenica dicono che gli italiani vogliono finirla con tante bassezze. Ma non basta, vogliono dire anche che il popolo italiano vuole la libertà e *non è disposto* a lasciarla sacrificare alle voglie di pochi interessati reazionari. Costoro devono accorgersi che vivevano in una grande illusione, credendosi forti del pubblico consentimento, ignorando il peso di riprovazione che su di loro incombeva ed incombe.

Altro che biasimare l'ostruzionismo e qualificarlo una violenza che vulnera la dignità del parlamento! Le popolazioni italiane fecero causa comune con gli ostruzionisti comprendendo la sua necessità ed il buon diritto di chi lo esercita.

L'assemblea nazionale non ha poteri illimitati. Come un consiglio comunale ha per propria missione di amministrare il comune e non avrebbe il diritto di ordinare che se ne distruggessero i beni e gli archivi, così il parlamento ha la facoltà di eseguire lo statuto e non di distruggerlo. Il potere della maggioranze non è già infinito, ma limitato entro l'orbita dei fini per i quali l'assemblea, a cui appartengono, è stata istituita. La maggioranza della Camera volendo distruggere le libertà fondamentali dello Stato e quello statuto che è chiamata ad applicare, tenta una violenza, ed alla violenza deve rispondere la violenza.

Le popolazioni, ripetiamo, hanno perfettamente compresa la giustizia della causa ed il loro voto di domenica dice che i rappresentanti dell'Italia civile, nuova, liberale sono quel pugno di deputati che, dopo aver difesa la pubblica moralità, difende sola le pubbliche libertà.

Milano, la sola grande città d'Italia, Torino la seria, Torino culla dei principi di Savoia, rappresentano l'avvenire d'Italia.

Il movimento democratico è largo, è diffuso, è irrefrenabile. Ed è un movimento democratico, non è nè socialista, nè repubblicano, è un fremito, una affermazione, una protesta. Oramai i socialisti stessi non compiono che la *fusione* democratica; i loro discorsi, i loro giornali non hanno un linguaggio diverso dal nostro, perchè l'averlo sarebbe un artificio.

Il popolo italiano vuole libertà e giustizia e si rivolta contro chi gliela nega: esso indica una politica sana e liberale, il governo vuol seguirne una reazionaria ed avventuriera. Ecco la verità.

Di fronte a questa imponente manifestazione di un popolo, che meschinità è questo puntiglio reazionario, questa proposta di provvedimenti politici! Che miseria sono queste accuse ai *tribuni*, ai sobillatori! I ventiunmila votanti di Milano sono in gran parte piccoli borghesi, pacifici cittadini, buoni padri di famiglia, commercianti, esercenti arti, professioni, industrie, uniti alla classe operaia in una sola rivendicazione.

L'Italia non vuole che un governo liberale ed onesto, vuole andare avanti dove la chiamano i suoi destini e si pone, con le due capitali del nord alla testa, per questa via trionfale. I residui dei vecchi regimi, coloro che considerano ordine, la quiete e l'apatia, che considerano disordine il movimento e la discussione, questi continuatori della servilità a cui ci aveva educata l'Austria sono abbandonati dal popolo ed invocano indarno la reazione.

Tale è oggi lo Stato d'Italia, tale si presenta il suo avvenire.

* * *

E Udine? Ed il nostro Friuli? Non giunge fino a noi forse lo spiro di questa vita? — Dobbiamo esser sempre canzonati col qualificativo di *serie e laboriose popolazioni* amiche dell'ordine e che lasciano parlare *i superiori?* — Dobbiamo sempre fare le nostre grandi imprese liberali assistendo alle dimostrazioni patriottico - ufficiali? Quelle eterne frasi, che hanno finito il loro tempo dappertutto: "Bisogna combattere *i nemici delle istituzioni*" e simili, questo rancidume, dev'essere ancora buono soltanto per noi? Mentre la vita pubblica freme e si rinnovella dovunque, noi soltanto dobbiamo quieti e laboriosi, come tanti chinesi, non accorgersene e non intervenire nel generale movimento?

Ieri quando l'on. Mussi, il vecchio padre deserto da piombo governativo dell'unico figlio, entrò nella Camera, un centinaio di deputati si levò plaudendo: Viva Milano!

Era l'Italia che applaudiva colui che rappresentava più che tutto la grande città, ricordandone i dolori e la prima vendetta della libertà e dell'onore italiano.

E Udine che vede Torino, Parma, San Donnino seguire Milano per la sua via, non saprà anch'essa gettare giù la vecchia polvere e rimestarsi? Noi lo crediamo. Si capisce; Udine è in posizione eccentrica, è lontana dalla capitale, ma se si spera per questo che essa sia un villaggio devoto, docile, addormentata e popolata da una gente che si scandalezzi all'idea di ogni novità; se si crede che Udine non senta in sè quello che sentono le altre città dell'Italia settentrionale, si cade in un grande errore.

Il nostro paese, come gli altri ha bisogno di nuovi propositi e di giovani forze. Di quelle giovani forze che si attingono alle correnti popolari, o che per educazione sono portate a consacrarsi alla causa popolare.

Non valgono in questo proposito infingimenti.

Udine ed il Friuli tutto è un paese progredito, civile, preparato ai nuovi tempi; non ama il vecchio torpore e non patisce l'umiliazione di essere tenuto in conto di rocca di vecchie idee che hanno fatto il loro tempo dovunque.

r. d.

METTETEVI D'ACCORDO!

> Io dell'urne disvelo i misteri
> e le trame dei *rossi* e dei *neri*.
> Ferr.

È bello assistere, spettatori, alle scalmane clerico-moderate per il risultato delle elezioni amministrative di Milano e di altre città italiane.

Il Giornale di Udine che, anticlericale, è costretto a ingoiare le ibride alleanze dei suoi amici politici coi *peggiori nemici delle istituzioni*, dimenticando sempre però il tentativo fallito di via Calzolai nel 1895, e lasciando, per ora da parte il noto ritornello dei *rossi* e dei *neri* e dei loro biechi accordi nel segreto delle urne; scrive dimessamente, in un articolo di fondo che se non fosse una rivelazione, sarebbe, indubbiamente, un capolavoro:

« Il risultato (di quelle elezioni) non fu bello come non sarebbe stato bello (salvo a cantare vittoria, stendendo un velo di *cristiano oblio*, sugli intervenuti accordi, qualora avessero vinto i suoi amiconi della coda) nemmeno se fosse riuscita vittoriosa la lista del lurido (oh, lurido poi, l'accordo dei Negri coi Meda, è troppo *lurido* oggettivo) connubio clerico-moderato. »

Ed ecco cosa, la sera prima (12-13 giugno), scriveva il clericale *Cittadino italiano*:

« I moderati, che fino al presente, coll'appoggio dei cattolici, (*altro che rossi e neri; che ne dice sig. Ferr?*) s'erano mantenuti nelle amministrazioni comunali; senza i cattolici non possono entrare nei municipi e neppure nelle *minoranze*. »

Ma mettetevi dunque d'accordo e la spunterete! Il dogma religioso può andare a braccetto col dogma politico: noi soltanto siamo dichiarati nemici di questo e di quello.

Ego.

Gli onorevoli mandarini.

Vi ricordate della spedizione di Assab? Doveva essere una stazione pel deposito di carboni, fu l'inizio della rovinosa impresa d'Africa, che costò tanto danaro all'Italia e tante nobili vite di italiani. Vi ricordate del 1° marzo 1896, quando giunse l'infausta notizia del disastro di Adua?

Oh! allora quanta insolita tenerezza nella canaglia del così detto ordine; quante lagrime da coccodrillo furono sparse sulle sorti di tanti infelici; quanti voti melliflui di raccoglimento, di rinsavimento; quante invocazioni alla concordia degli animi in nome della patria, de' suoi destini, della sua missione!

Passarono tre anni, ecco sorgere sull'orizzonte la questione chinese, ed ecco, in forza di note ed innominabili influenze, dipingersi la convenienza dell'intervento italiano, la necessità di un... deposito di carbone.

È possibile che l'Italia, retta a monarchia, non voglia o non possa far sventolare il suo glorioso tricolore sul mar giallo?

Si vada dunque in China, prepariamoci a pigliarle ed a pagare poi il conto.

E il conto verrà, intanto il ministro della marina presentò l'altro ieri alla Camera quello dell'antipasto: circa 5 milioncini.

Ricordino i friulani questi fatti, essi che sono detti fra le popolazioni italiane, forti e tranquilli, e ricordino che la spedizione in China pel... deposito di carbone fu approvata da 5 deputati friulani: De Asarta, Freschi, Morpurgo, Pascolato e Valle.

Pazienza per gli altri, che votarono, votano e voteranno sempre per tutti i ministeri; ma come possono giustificare il loro voto i due *agrari*?

Argo.

DELINQUENTI E DELINQUENTI

A proposito del processo di quel bravo barone che, alle corse di Auteil, alzò il bastone sul presidente della repubblica francese, mentre i suoi compagni di ozio e di infingardaggine si nascondevano dietro le gonne delle signore, lasciando bastonare i poliziotti dai domestici, troviamo nella *Gazzetta di Venezia* il seguente giudizio:

Non avevamo torto adunque quando scrivevamo, dopo i fatti di Auteil, che doveva avere il sangue ben sano quell'aristocratico che arrischiava qualche anno di galera per manifestare le sue antipatie repubblicane.

Come sarebbe grottesca se non fosse infame questa mal dissimulata ammirazione per l'anarchismo a scartamento ridotto dei cavalieri impomatati dal colletto altissimo e dai fiori bianchi all'occhiello delle marsine! Ma perchè non applaudite allora, o magnificatori della bastonata al vecchio presidente invitato, perchè non applaudite ai *bei gesti* di Caserio, Angiolillo e simili che *manifestano le loro antipatie borghesi*, regalando allegramente la testa al boia?

Si capisce: fra il delitto che è una protesta brutale, selvaggia di uomini impulsivi, offesi dalle innumerevoli ingiustizie sociali, delitto che strappa tante volte alla coscienza umana un grido di pietà anche per il delinquente e il delitto raffinato di chi *arrischia qualche anno di galera*, e poi ricorre a vili menzogne o a miserabili astuzie per sfuggire alle pene inflitte dalla legge, voi dovete necessariamente preferire il secondo. Gli anarchici in guanti gialli sono eminentemente utilitari: non uccidono ma tagliano semplicemente la gola in duello, e, studiando il codice, diffamano tranquillamente e, all'ombra del privilegio di classe, impunemente calpestano la ragione, il diritto, la legalità e la giustizia. E dei delitti quotidianamente commessi, con raffinata scelleraggine, domandano e ottengono il compenso dalla partigianeria politica che ne fa degli eroi con lo stesso metodo con cui vengono creati gli eroi dalla teppa e dalla mafia.

da.

È tempo, perdio!

(Estratto del resoconto parlamentare, seduta pomeridiana del 12 giugno).

« Comunico il seguente ordine del giorno del sig. Comandante il presidio:

— Comunico a tutti i sigg. ufficiali e truppe dipendenti il seguente telegramma pervenutovi dal comandante l'VIII corpo d'armata:

— Viene segnalato che in molte località si sparò in aria per spaventare i facinorosi.

È tempo, perdio, che si spari orizzontalmente per soffocare dal principio un movimento che altrimenti si estenderà sempre più. Se così, impiegato pochi uomini, sufficienti contro grandi moltitudini.

— Ufficiali e truppe rammentino di attenersi strettamente a quanto è prescritto nel telegramma suddetto.

— Il presente ordine sarà letto per tre volte consecutive alle truppe ».

Si tratta certo di roba austriaca o borbonica, dirà qualche patriota che ricorda le gesta di Haynau o di Giulay.

No, no, è roba pretta italiana; l'ordine del giorno porta la data del 19 maggio 1898 e fu letto alla guarnigione di Pisa.

Altra Italia noi sognavamo....

LA QUESTIONE DAZIARIA

Continuiamo lo studio che ci siamo proposti sull'importante questione del dazio consumo, in rapporto alle condizioni nostre ed all'economia cittadina.

Con ciò adempiamo al dovere che ci è imposto dalla nostra volontaria azione giornalistica, e dall'idea democratica, cui votammo le nostre aspirazioni e la nostra attività politico - amministrativa.

In questa lotta, per un migliore assetto economico della parte attiva del bilancio del comune, il *Paese* è rimasto solo; gli altri giornali tacciono, e prudentemente attendono, come hanno fatto sempre, la cosa compiuta, per poterla poi lodare qualunque sia, e portarne al cielo gli autori, purchè dei loro.

Constatiamo questo fatto con un senso, che è ad un tempo di legittimo orgoglio e di sdegnoso disgusto. E constatiamo ancora che quando si trattò di fare delle opposizioni alle nostre idee ed ai fatti e cifre addotti per dimostrazione, non si trovò di meglio che dire delle bugie e lanciare delle insinuazioni, ingoiando poscia, con disinvoltura da *jongleur*, le nostre smentite.

In questa questione, di cui il partito reazionario voleva trarre arma di lotta elettorale, mentre se la vide ritorcere tra mano, tutti e specialmente le classi meno abbienti sono interessate, perchè il dazio sul consumo, se lo tengano bene impresso, è un balzello che le classi preponderanti proprietarie dei beni o dei mezzi di produzione, impongono a tutti indistintamente i consumatori.

Ed ora continuiamo:

VI.

Briciole daziarie.

Sull'argomento daziario apriamo una nuova rubrica, (che farà *pendant* a quella pomposa del *Friuli*: **Studi daziari,** divenuto ormai — il giuoco è scoperto — tribuna degli *appaltisti)* nella quale troveranno posto note, osservazioni, cronachette, rettifiche ecc. che non possono essere incluse nella trattazione, d'indole più generale, svolta dal nostro collaboratore. A questo posto pubblicheremo anche le eventuali comunicazioni dei nostri lettori ed amici.

Anzitutto l'esattezza

Siamo esatti anzitutto, questa è la nostra massima. E poichè, in un nostro precedente articolo, (*Paese* n. 170 del 20 maggio) abbiamo esposto alcune cifre, una delle quali non corrisponde alla reale sua consistenza, ci teniamo a correggerla.

Approfittiamo così dell'occasione per precisare meglio le rendite del dazio consumo del Comune di Udine nell'anno 1898.

Ecco le cifre precise:

1. Introito lordo totale del dazio consumo		L. 815.947.10
2. Canone al governo	L. 225.545.87	
3. Incasso del Comune	» 386.630 60	» 612.176.47
4. Incasso della ditta appaltante		L. 203.770.63
5. Spese di esazione		» 130.000.—
6. Guadagno della ditta Trezza		L. 73.770.63

Dunque la ditta Trezza, che secondo quel nostro conto *guadagnava* lire **72 mila tonde**, guadagnò invece nell'anno 1898 lire **73770.63!**

Queste cifre sono assolutamente *ufficiali* ed *ufficiose*. Noi abbiamo fatta che la lieve fatica di raccoglierle e — quello che nessun giornale ha mai fatto — di pubblicarle illustrandole.

Infatti: la 1. rappresenta la somma che la ditta daziaria ha denunciato al comune come ammontare lordo dei *daziati* 1898, rappresenta quindi, *almeno*, l'incasso reale lordo.

La 2. è una cifra fissa per tutto il quinquennio; convenuta col governo e ratificata da contratti.

La 3. resulta quale reale incasso dal comune e l'abbiamo dedotta dal conto consuntivo del 1898, che noi, quando scrivevamo il primo nostro articolo, non avevamo ancora potuto avere tra mano.

La 5. corrisponde alla cifra calcolata dalla Commissione del 1895 per l'esazione in economia ed anche in appalto « considerato che i maggiori oneri per impianto, tasse ecc. potevano compensarsi con quelle economie, che nel maneggio dell'organico riescono più facili ad una impresa privata ».

Ed ora vengano gli oppositori a dirci che noi esageriamo!

Poichè siamo in argomento, completiamo i dati sulla gettata daziaria del 1898 con qualche maggior dettaglio di quello che abbiamo fatto nel nostro primo articolo, dati che speriamo di presentare in seguito nella loro integrità e secondo le diverse voci, quali furono denunciate dall'impresa:

Gettata daziaria lorda dell'anno 1898.

Vino, vinello, mosto, aceto, uve ecc.	L. 407.365.05	
Carni d'ogni specie	» 201.013.72	608.378.77
Coloniali, olio vegetale, minerale ecc.	» 77.671.78	
Formaggio	» 22.489.70	
Altri articoli	» 107.406.85	207.568.33
Totale		L. 815,947,10

Per chi volesse infine calcolare con maggiore precisione i redditi della impresa daziaria aggiungiamo che essa paga al comune per:

fitto dei locali ad uso ricevitorie presso le porte	L. 1155
fitto delle torri urbane	» 330
fitto degli spalti e fosse all'ingiro della cinta	» 115 (!)
Insieme	L. 1600

E si noti che le torri ed i locali annessi alle barriere sono esposte nell'inventario patrimoniale del comune con un valore di lire 46900.

Quei bergamaschi!

Leggiamo nella *Gazzetta Provinciale di Bergamo* di lunedì 5 giugno:

« In questi ultimi giorni in varie sezioni municipali, specie a quella di ragioneria, si lavora a tutt'uomo, crediamo per predisporre gli elementi che devono accompagnare la deliberazione definitiva d'abolizione della cinta daziaria.

« Se non siamo male informati, il Consiglio comunale sarà convocato in sessione straordinaria pel 19 corrente ».

Quei bergamaschi sono veramente degni del loro grande concittadino, maschera illustre del teatro italiano. Essi pretendono di farla da innovatori, e credono, nella incommensurabile loro albagia, di essere i primi in Italia a parlare di abolizione delle barriere daziarie.

Ebbene sappiano quei presuntuosi, e serva il ricordo a confonderli nell'eternità, che Udine vanta questo primato andando molto più in là. Infatti il Consiglio comunale di Udine nella sua seduta 25 aprile 1873 — 26 anni fa, dunque — delibava il poderoso problema dell'abolizione e, dietro proposta del dott. Paolo Billia, nominava una speciale *Commissione per gli studi sull'abolizione dei dazi*, (eletti: Billia, Pecile, Kechler, Mantica, Torriani).

Si potrà dire che di quella Commissione e dei suoi lavori nessuno sentì più a parlare (così almeno risulta dagli atti del Consiglio). Ma che importa? Il Signore non tiene forse conto delle buone intenzioni?

PS. Perchè il *Friuli* non creda che noi, su un argomento così serio, vogliamo scherzare, e per render facile ai suoi *anonimi* super-critici il controllo di quanto andiamo esumando da documenti ufficiali, ricordiamo che detta deliberazione porta il N. 464 e fu inscritta alla pag. 74.

Le nostre fonti.

Ci venne riferito che qualche maligno volle fare delle insinuazioni sulla verità e serietà delle cifre e dei calcoli che andiamo pubblicando. È una cattiveria che merita rilevata soltanto perchè rivela quanta buona fede ed onestà ci sia nei nostri avversari per progetto; essi ci attribuiscono intenzioni ed azioni degne di loro.

Ecco, per chi vuol prendersi la briga di controllare il nostro operato, le pubblicazioni che ce ne fornirono gli elementi.

1. *Conti Consuntivi* delle entrate e delle spese del Comune di Udine (1896, 97, 98).
2. *Bilanci di Previsione* delle entrate e delle spese del Comune di Udine (1896, 97, 98, 99).
3. *Relazione* sul censimento della popolazione del Comune di Udine nella notte del 31 dicembre 1881.
4. *Parti prese* dal Consiglio Comunale di Udine (4 volumi).
5. *Relazioni Morali* della amministrazione del Comune di Udine.
6. *Relazioni varie* delle speciali commissioni: sui dazi, sulla luce ecc.
7. *Bollettino demografico*, estratto dalla *Gazzetta Ufficiale*.
8. *I bilanci comunali italiani*, pubblicazione della direzione generale di statistica.
9. *Statistica delle tasse comunali*, pubblicazione della direzione generale di statistica.
10. *Annuario statistico italiano*, pubblicazione della direzione generale di statistica.

Unico merito del nostro collaboratore è quello (ed a questo solo tiene) di aver scelto in mezzo a questa mole statistica, le cifre riferentesi alla questione, e di averle, per il primo, illustrate con le sue considerazioni. Nulla di nuovo, certo, ma niente di più vero.

VII.

Storia dell'ultimo appalto daziario secondo le cronache del "Friuli"

Avevamo promesso di mostrare quali fossero le idee degli scrittori del *Friuli* in materia daziaria pochi anni fa. Ecco cosa leggiamo sul giornale d'allora:

Dal **Friuli** *del 15 ottobre 1895 n. 246.*

Ecco i nomi dei componenti la Commissione consultiva nominata dalla Giunta municipale pel dazio di consumo, il cui mandato è quello di compilare statistiche, rivedere tariffe, e coadiuvare la Giunta stessa in tutto quanto ha relazione alla riscossione del dazio:

Measso pres., Braida, Degani, Kechler, Masciadri, Muzzatti, Raddo, Sandri.

Dal **Friuli** *del 28 ottobre 1895 n. 257.*

Ci viene comunicato che la Commissione consultiva ha esaurito gli studi preparatori sul dazio consumo, e sulla base delle statistiche d'ufficio e delle *razionali* previsioni, con qualche lieve ritocco alle tariffe vigenti, ha determinato in L. 753646 l'introito annuo complessivo del dazio pel quinquennio 1896 - 1900; in L 130000 il preventivo annuo delle spese di esazione pel caso di gestione diretta, ed in L. 601.037 il minimo di canone annuo netto da servire per base di miglioria nel caso di appalto.

Dal **Friuli** *del 30 ottobre 1895 n. 259*

Poichè il dazio consumo è la questione del giorno, che si agita anche in polemiche sui giornali, ed è certo una questione di prima importanza pei comuni, crediamo **non inutile far conoscere le decisioni dei grandi Comuni** circa il metodo d'esazione pel venturo **decennio.** Oggi *intanto* sappiamo che il comune di Venezia ha *concesso l'appalto,* (notisi che non si dice qual forma d'appalto!) *per trattative private* **alla Ditta Trezza.**

Dal **Friuli** *11 novembre 1895 n. 260.*

Leggesi una lunga corrispondenza da Cividale, che è una apologia dell'appalto e degli appaltatori daziari. Per rispetto ai defunti non la pubblichiamo, ci basti riportare questo periodo:

« Mi consta poi nel modo più *sicuro e positivo* che anche nel vostro comune di Udine — la cui amministrazione è citata a modello, non solo in provincia ma anche fuori — *prevale l'idea dell'appalto tanto nel seno della* **Giunta** *che del* **Consiglio** ».

Dal **Friuli** *del 16 novembre 1895 n. 274.*

Riportato l'ordine del giorno *daziario* proposto per la seduta del 18 novembre, fa alcune considerazioni sulle proposte della Commissione e della Giunta, e conclude:

« Riguardo al sistema di esazione abbiamo sentito in questi giorni i più disparati pareri, ed anche sul nostro giornale fu scritto pro e contro l'esazione diretta, *riferendosi ad altri comuni della provincia.* È certo che colla esazione diretta si annientano le spese di contratto e tasse relative, ma d'altra parte l'appaltatore può economizzare sulle spese di esazione, e garantire al comune un cespite, che altrimenti potrebbe andar soggetto anche a forti oscillazioni. *Noi abbiamo fiducia che l'on. Giunta, dopo aver tenute aperte ambe le vie,* **riuscirà a battere la migliore.** »

Dal **Friuli** *del 19 novembre 1895 n. 276.*

Fa il resoconto della seduta del Consiglio comunale 18 novembre. Riferisce l'opinione del consigliere Sandri sulla convenienza dell'esazione diretta, cui dichiaransi consenzienti i cons. Beltrame e Minisini. Riporta l'avversione convinta del cons. Billia all'economia e la sua propensione per l'appalto. Measso propende a nome della Giunta per l'esazione economica. Pecile riferisce i risultati ottenuti dall'economia in confronto all'appalto, e domanda nuovi studi. Conclude infine: nessuno avendo chiesto poscia la parola, la questione viene rinviata ad altra seduta.

Dal **Friuli** *del 9 dicembre 1895 n. 293.*

Ci viene riferito che il Municipio ha invitato varie ditte a fare offerte per *l'assunzione del dazio in appalto* pel prossimo quinquennio

Noi siamo certi che gli egregi preposti all'amministrazione comunale procederanno con oculatezza e prudenza nella scelta della ditta cui sarebbe eventualmente da affidarsi questo importantissimo e delicato servizio pubblico, non trascurando di prendere in considerazione tutti gli elementi che devono concorrere a determinare la preferenza da accordarsi ad una delle ditte aspiranti.

E fra i requisiti da richiedersi alla ditta che resterà deliberataria, certo è che devono avere il primo posto la solidità, la moralità e la pratica della gestione daziaria. Ciò diciamo senza entrare, per ora, nel merito della questione.

Ma, ripetiamo, non è da dubitare che il Municipio procederà colla necessaria ponderazione nelle pratiche relative al collocamento del dazio consumo, qualora ne venga definitivamente stabilito l'appalto.

Dal **Friuli** *dell'11 dicembre 1895 n. 295.*

Fra le ditte che hanno fatto offerta al Municipio per l'assunzione in appalto del dazio consumo pel venturo quinquennio, vi è pure la *ditta Trezza*, a proposito della quale apprendiamo che anche il comune di Treviso, dopo quello di Venezia, Rovigo e Verona, ad unanimità di voti del Consiglio, le accordava l'appalto dei suoi dazi.

Dal **Friuli** *del 13 dicembre 1895 n. 297.*

Riferisce l'aggiudicazione alla ditta Trezza dell'appalto daziario pel canone annuo di 616 mila lire pel quinquennio 1896 - 1900, verso l'obbligo per la ditta di continuare, a richiesta del comune, nell'appalto daziario anche pel successivo quinquennio con aumento proporzionale di canone.

Dal **Friuli** *del 14 dicembre 1895 n. 298.*

Dimostra come la ditta Trezza siasi obbligata per un canone, che supera di 50 mila lire quello precedente, delle quali *6000* per aumento di tariffe, *28 mila* per aumento di consumi, *16 mila* in forza alla concorrenza Riferisce le trattative tramontate per una *società a larga base*, le offerte della società cittadina e conclude lodando la Giunta: *che seppe condurre le cose in modo da assicurare all'erario comunale un aumento così notevole in questo importante cespite del bilancio.*

CRONACA CITTADINA

Elezioni Amministrative.

Il Comitato elettorale democratico ha diramato la seguente circolare.

Udine, 18 giugno 1899

Onor. Signore,

Il Comitato elettorale democratico ha indetto per la sera di **mercoledì 21 corr. ore 8 e mezza** la riunione nella quale sarà presentato agli elettori democratici, discusso e messo in votazione il programma per le imminenti elezioni amministrative.

La S. V. è invitata ad intervenire all'adunanza che sarà tenuta nei locali **Cecchini** in via dei Gorghi con accesso per la porta principale della sala del ballo; ed in vista della importanza dell'argomento che sarà trattato, è vivamente pregata di non mancare.

p. Il Comitato

Cav. **Luigi Braidotti,** dott. **Emilio Driussi**

N. B. — La riunione essendo privata, gli elettori aderenti che volessero intervenire potranno richiedere l'invito alla sede dell'Associazione democratica Friulana dalle ore 20 e mezza alle 22 in Via Savorgnana 17.

Per i maestri.

Nella seduta pomeridiana di ieri della Camera si è letta una petizione della Società magistrale friulana proponente un progetto di legge. L'onor. Girardini lo approvò e domandò che la petizione si mandasse alla Commissione che studia il progetto relativo ai direttori didattici.

Contro la tubercolosi.

I dottori C. Marzuttini ed O. Luzzatto hanno diramato una circolare convocante una seduta per martedì 20 corr. alle ore 9 pom. nella sala di scherma, Via della Posta 38, per la costituzione del Comitato udinese della Lega nazionale contro la tubercolosi.

Il prof. avv. Vincenzo Manzini

della recente opera del quale sulla *Recidiva*, avemmo occasione di far cenno in uno dei passati numeri, conseguì il terzo posto nel concorso per una cattedra di diritto negli Istituti tecnici del regno.

Al valentissimo amico nostro, i cui lavori scientifici sono accolti dal plauso dei più illustri giuristi, le più vive congratulazioni per questo nuovo successo.

Circolo Filarmonico G. Verdi.

Domani sera alle ore 9 e mezza questo Circolo dà ai soci una serata famigliare.

LA POSTA DEL "*PAESE*"

Sig. P. G., Udine — Il vostro articolo *Luce e giustizia* non può essere pubblicato perchè — da nostre private informazioni — risulterebbe non conforme allo stato vero delle cose.

Eppoi si tratta di un fatto di due anni fa. Perchè quindi non prima svegliarsi ed appurare la cosa?

Sig. C., S. Daniele — Grazie degli schiarimenti che ella ci mandò. È proprio il caso di un'appendice alla gita, e sarà fatta in un prossimo numero. Oggi, come ella vede, è impossibile.

Sig. B. e A., S. Giovanni M. — Vi ringraziamo degli elementi che ci avete mandati; il nostro collaboratore ne trasse una efficace dimostrazione, che esigenze di spazio (andiamo abusando anche troppo della tolleranza dei nostri lettori) ci costringono di rimandare ad altro numero.

Sig. ...., Ronchis — Siamo stati informati del retroscena...... romantico delle sue imprese. Bravo perdio, e bravo anche quel tale che l'ha così bene istruito sulla probabilità di sorprendere la nostra buona fede, dopo aver invano bussato ad altre porte. Ne siamo spiacenti per l'ottima signora, che, secondo il progetto, doveva cedere alle sue speculazioni ...... letterarie. Abbiamo sentito che ella è disposto a partire per l'America. Benissimo, quello è terreno adatto per lei; anche F. M. Perrone vi andò e fece fortuna. Chissà che ella non ne ritorni come lui, milionario e... commendatore. La stoffa c'è.

Il Paese.

Statistica del dazio consumo nell'anno 1897 dei 69 capoluoghi di provincia italiani

Lettere convenzionali: **A**, Comune aperto — **E**, Comune chiuso in economia comunale — **G**, Comune chiuso in economia governativa — **P**, Comune chiuso appaltato — **S**, Comune chiuso ad appalto cointeressato.

Abitanti: La popolazione è quella *calcolata* al 31 dicembre 1897 dalle rispettive amministrazioni comunali. — Vedasi: *Gazzetta Ufficiale* del 16 maggio 1898 N. 114 pag. 1795 e seguenti.

Regione	Numero progress.	Capoluogo di Provincia	Natura daziaria	Popolazione 1897-98	Proventi dazio consumo				Percentuale provento totale			Quota per abitante				Numero progress.
					Governativo	Comunale	Spese	Totale	Govern.	Comun.	Spese	Govern.	Comun.	Spese	Totale	
Veneto	1	Belluno	A	18350	32000	55150	—	—	—	—	—	1.74	3.—	—.—	—.—	1
	2	Padova	E	82210	563896	884241	200000	1648137	242	537	121	6.86	10.75	2.43	20.04	2
	3	Rovigo	P	11800	43001	106999	—	—	—	—	—	3.65	9.07	—.—	—.—	3
	4	Treviso	P	36120	167398	304002	—	—	—	—	—	4.64	8.41	—.—	—.—	4
	5	Udine	P	37310	225546	389054	202000	816600	276	247	247	6.05	10.43	5.40	21.88	5
	6	Venezia	S	155900	1266981	2791579	618000	4676560	271	597	132	8.12	17.90	3.96	29.98	6
	7	Verona	P	72860	729770	1166780	—	—	—	—	—	10.02	16.01	—.—	—.—	7
	8	Vicenza	P	42020	200521	512640	—	—	—	—	—	4.77	12.19	—.—	—.—	8
Lombardia	9	Bergamo	E	45920	199902	375545	135355	710802	282	528	190	4.36	8.18	2.96	15.50	9
	10	Brescia	E	67920	428578	876000	150000	1454578	294	602	104	6.31	12.89	2.21	21.41	10
	11	Como	E	34180	126711	305250	94750	526711	240	579	181	3.71	8.93	2.77	15.41	11
	12	Cremona	E	37680	246805	534299	150011	931115	265	573	162	6.56	14.20	3.98	24.74	12
	13	Mantova	E	29740	227818	520435	114565	862818	264	603	133	7.66	17.50	3.84	29.—	13
	14	Milano	E	470560	3423525	6986925	850200	11260650	304	620	76	7.29	14.83	1.81	23.93	14
	15	Pavia	P	39060	228430	551539	—	—	—	—	—	5.85	14.12	—.—	—.—	15
	16	Sondrio	A	9170	16144	19356	—	—	—	—	—	1.76	2.11	—.—	—.—	16
Piemonte	17	Alessandria	E	77050	291133	673085	110915	1075133	270	626	104	3.78	8.73	1.44	13.95	17
	18	Cuneo	E	28850	106546	304500	47500	458546	232	665	103	3.69	10.55	1.65	15.89	18
	19	Novara	E	45190	168422	451179	87021	706622	239	638	123	3.73	9.98	1.93	15.04	19
	20	Torino	E	351860	3006717	5984759	834241	9825717	306	609	85	8.54	17.01	2.37	27.92	20
Liguria	21	Genova	E	228860	2107176	6921647	1208353	10237176	206	676	118	9.21	30.24	5.28	44.73	21
	22	Porto Maurizio	P	7560	24342	170363	—	—	—	—	—	3.22	22.54	—.—	—.—	22
Toscana	23	Arezzo	E	44760	84476	100509	64491	249476	339	403	258	1.89	2.24	1.44	5.57	23
	24	Firenze	E	209540	1947453	4163967	927076	7038496	276	592	132	9.29	19.87	4.42	33.58	24
	25	Grosseto	E	9520	26736	78639	19261	124636	214	632	154	2.81	8.26	2.02	13.09	25
	26	Livorno	E	104640	920240	1667070	682930	3270240	281	510	209	8.80	15.94	6.53	31.27	26
	27	Lucca	E	80560	260493	446557	150943	857993	303	521	176	3.22	5.55	1.87	10.64	27
	28	Massa e Carrara	E	25800	27671	81351	38649	147671	187	551	262	1.07	3.15	1.50	5.72	28
	29	Pisa	E	65520	263032	620549	204451	1088032	242	570	188	4.02	9.47	3.12	16.61	29
	30	Siena	E	34470	287006	431539	148461	817006	290	528	182	6.88	12.52	4.30	23.70	30
Emilia	31	Bologna	E	153210	1202841	1858180	367320	3428341	351	542	107	7.85	12.13	2.33	22.31	31
	32	Ferrara	E	89310	344129	620211	85660	1060000	325	595	80	3.87	7.06	—.96	11.89	32
	33	Forlì	E	47090	99073	149829	62908	311810	318	480	202	2.10	3.18	1.34	6.62	33
	34	Modena	E	67660	335196	479122	85600	899918	373	533	94	4.95	7.08	1.29	13.32	34
	35	Parma	E	53420	412073	720588	147817	1280478	322	563	115	7.71	13.49	2.77	23.97	35
	36	Piacenza	E	35230	311079	594555	123145	1028779	302	578	120	8.83	16.90	3.49	29.22	36
	37	Ravenna	E	67760	115495	230602	81398	427495	270	540	190	1.70	3.39	1.20	6.29	37
	38	Reggio d'Emilia	E	59720	157642	328034	76324	562000	280	584	136	2.64	5.49	1.28	9.41	38
Marche	39	Ancona	E	58090	258115	823032	252510	1333657	194	617	189	4.44	14.32	4.34	23.10	39
	40	Ascoli Piceno	E	30780	74538	188462	42500	305500	244	617	139	2.42	6.12	1.38	9.92	40
	41	Macerata	P	24770	60347	114512	—	—	—	—	—	2.44	4.62	—.—	—.—	41
	42	Pesaro e Urbino	E	26490	81623	283377	67930	432930	189	654	157	3.08	10.69	2.57	16.34	42
Umbria	43	Perugia	P	59760	162657	322125	—	—	—	—	—	2.72	5.39	—.—	—.—	43
Lazio	44	Roma	G	487070	829562	14000000	1118495	15948057	52	878	70	1.70	28.69	2.29	32.68	44
Abruzzi e Molise	45	Aquila	E	21200	70515	310814	47186	428515	164	726	110	3.33	14.66	2.23	20.22	45
	46	Campobasso	E	15000	61131	191344	33656	286131	214	669	117	4.07	12.76	2.24	19.07	46
	47	Chieti	E	22640	72987	243487	42429	358903	203	679	118	3.23	10.76	1.88	15.87	47
	48	Teramo	E	21280	55066	97338	29728	182132	302	535	163	2.59	4.55	1.40	8.54	48
Campania	49	Avellino	E	27810	76223	214998	57002	348223	219	617	164	2.74	7.77	2.05	12.56	49
	50	Benevento	E	25800	83609	298377	52000	433986	192	688	120	3.24	11.56	2.02	16.82	50
	51	Caserta	E	34650	73133	355867	87425	516425	142	689	169	2.11	10.27	2.52	14.90	51
	52	Napoli	G	536070	855201	13400000	1249352	15504553	55	864	81	1.59	25.—	2.33	28.92	52
	53	Salerno	P	36670	147920	474080	—	—	—	—	—	4.03	12.92	—.—	—.—	53
Puglie	54	Bari	E	80450	380070	1373976	231999	1986045	191	692	117	4.72	17.08	2.88	24.68	54
	55	Foggia	E	47170	216691	500215	96442	813348	266	615	119	4.59	10.60	2.05	17.24	55
	56	Lecce	E	32270	123288	404665	81880	609833	202	664	134	3.82	12.54	2.52	18.88	56
Basilicata	57	Potenza	E	19420	70566	234946	30488	336000	210	699	91	3.63	12.10	1.57	17.30	57
Calabria	58	Catanzaro	E	35380	89292	421135	41866	552292	162	762	76	2.53	11.90	1.18	15.61	58
	59	Cosenza	E	20860	45590	297716	42284	385590	118	772	110	2.18	14.27	2.03	18.48	59
	60	Reggio Calabria	E	46400	158537	650651	80812	890000	178	732	90	3.42	14.02	1.74	19.18	60
Sicilia	61	Caltanisetta	E	37470	112563	324388	74336	511287	220	635	145	3.01	8.66	1.99	13.56	61
	62	Catania	E	129650	778859	2331549	411451	3520889	220	663	117	6.—	17.98	3.17	27.15	62
	63	Girgenti	E	24850	51324	343880	56120	451324	114	702	124	2.06	13.84	2.26	18.16	63
	64	Messina	P	152650	823302	2402099	—	—	—	—	—	5.39	15.74	—.—	—.—	64
	65	Palermo	E	287970	1553009	5107690	1233938	7894697	197	647	156	5.39	17.74	4.28	27.41	65
	66	Siracusa	P	25740	94104	312508	—	—	—	—	—	3.65	12.14	—.—	—.—	66
	67	Trapani	E	49990	138381	492712	102988	734081	189	671	140	2.77	9.85	2.06	14.68	67
Sardegna	68	Cagliari	P	44620	283263	767947	—	—	—	—	—	6.34	17.21	—.—	—.—	68
	69	Sassari	E	40850	161339	409110	148680	719129	224	569	207	3.95	10.01	3.64	17.60	69

Gremese Antonio, *gerente responsabile*.

Tipografia Cooperativa Udinese

LA QUESTIONE DAZIARIA

Continuiamo lo studio che ci siamo proposti sull'importante questione del dazio consumo, in rapporto alle condizioni nostre ed all'economia cittadina.

Con ciò adempiamo al dovere che ci è imposto dalla nostra volontaria azione giornalistica, o dall'idea democratica, cui votammo le nostre aspirazioni e la nostra attività politico - amministrativa.

In questa lotta, per un migliore assetto economico della parte attiva del bilancio del comune, il *Paese* è rimasto solo; gli altri giornali tacciano, e prudentemente attendono, come hanno fatto sempre, la cosa compiuta, per poterla poi lodare qualunque sia, e portarne al cielo gli autori, purchè dei loro.

Constatiamo questo fatto con un senso, che è ad un tempo di legittimo orgoglio e di sdegnoso disgusto. E constatiamo ancora che quando si trattò di fare delle opposizioni alle nostre idee ed ai fatti e cifre addotti per dimostrazione, non si trovò di meglio che dire delle bugie e lanciare delle insinuazioni, ingolando poscia, con disinvoltura da *jongleur*, le nostre smentite.

In questa questione, di cui il partito reazionario voleva trarre arma di lotta elettorale, mentre se la vide ritorcere tra mano, tutti e specialmente le classi meno abbienti sono interessate, perchè il dazio sul consumo, se lo tengano bene impresso, è un balzello che le classi preponderanti proprietarie dei beni e dei mezzi di produzione, impongono a tutti indistintamente i consumatori.

Ed ora continuiamo:

VI.

Briciole daziarie.

Sull'argomento daziario apriamo una nuova rubrica, (che farà *pendant* a quella pomposa del *Friuli*: **Studi daziari**, divenuto ormai — il giuoco è scoperto — tribuna degli *appaltisti*) nella quale troveranno posto note, osservazioni, cronachette, rettifiche ecc. che non possono essere incluse nella trattazione, d'indole più generale, svolta dal nostro collaboratore. A questo posto pubblicheremo anche le eventuali comunicazioni dei nostri lettori ed amici.

Anzitutto l'esattezza

Siamo esatti anzitutto, questa è la nostra massima. E poichè, in un nostro precedente articolo, (*Paese* n. 170 del 20 maggio) abbiamo esposto alcune cifre, una delle quali non corrisponde alla reale sua consistenza, ci teniamo a correggerla.

Approfittiamo così dell'occasione per precisare meglio le rendite del dazio consumo del Comune di Udine nell'anno 1898.

Ecco le cifre precise:

1. Introito lordo totale del dazio consumo		L. 815.947.10
2. Canone al governo	L. 225.545.87	
3. Incasso del Comune	» 386.630 60	» 612.176.47
4. Incasso della ditta appaltante		L. 203.770.63
5. Spese di esazione		» 130.000.—
6. Guadagno della ditta Trezza		L. 73.770.63

Dunque la ditta Trezza, che secondo quel nostro conto *guadagnava* lire **72 mila tonde**, guadagnò invece nell'anno 1898 **lire 73770.63!**

Queste cifre sono assolutamente *ufficiali* ed *ufficiose*. Noi abbiamo fatta che la lieve fatica di raccoglierle e — quello che nessun giornale ha mai fatto — di pubblicarle illustrandole.

Infatti: la 1. rappresenta la somma che la ditta daziaria ha denunciato al comune come ammontare lordo dei *daziati* 1898, rappresenta quindi, *almeno*, l'incasso reale lordo.

La 2. è una cifra fissa per tutto il quinquennio; convenuta col governo e ratificata da contratti.

La 3. resulta quale reale incasso dal comune e l'abbiamo dedotta dal conto consuntivo del 1898, che noi, quando scrivevamo il primo nostro articolo, non avevamo ancora potuto avere tra mano.

La 5. corrisponde alla cifra calcolata dalla Commissione del 1895 per l'esazione in economia ed anche in appalto « considerato che i maggiori oneri per impianto, tasse ecc. potevano compensarsi con quelle economie, che nel maneggio dell'organico riescono più facili ad una impresa privata ».

Ed ora vengano gli oppositori a dirci che noi esageriamo!

Poichè siamo in argomento, completiamo i dati sulla gettata daziaria del 1898 con qualche maggior dettaglio di quello che abbiamo fatto nel nostro primo articolo, dati che speriamo di presentare in seguito nella loro integrità e secondo le diverse voci, quali furono denunciate dall'impresa:

Gettata dazIazia lorda dell'anno 1898.

Vino, vinello, mosto, aceto, uve ecc.	L. 407.365.05	608.378.77
Carni d'ogni specie	» 201.013.72	
Coloniali, olio vegetale, minerale ecc.	» 77.671.78	
Formaggio	» 22.489.70	
Altri articoli	» 107.406.85	207.568.33
Totale		L. 815.947.10

Per chi volesse infine calcolare con maggiore precisione i redditi della impresa daziaria aggiungiamo che essa paga al comune per:

fitto dei locali ad uso ricevitorie presso le porte	L. 1155
fitto delle torri urbane	» 330
fitto degli spalti e fosso all'ingiro della cinta	» 115 (!)
Insieme	L. 1600

E si noti che le torri ed i locali annessi alle barriere *sono* esposte nell'inventario patrimoniale del comune con un valore di lire 46900.

Quei bergamaschi!

Leggiamo nella *Gazzetta Provinciale di Bergamo* di lunedì 5 giugno:

« In questi ultimi giorni in varie sezioni municipali, specie a quella di ragioneria, si lavora a tutt'uomo, crediamo per predisporre gli elementi che devono accompagnare la deliberazione definitiva d'abolizione della cinta daziaria.

« Se non siamo male informati, il Consiglio comunale sarà convocato in sessione straordinaria pel 19 corrente ».

Quei bergamaschi sono veramente degni del loro grande concittadino, maschera illustre del teatro italiano. Essi pretendono di farla da innovatori, e credono, nella incommensurabile loro albagia, di essere i primi in Italia a parlare di abolizione delle barriere daziarie.

Ebbene sappiano quei presuntuosi, e serva il ricordo a confonderli nell'eternità, che Udine vanta questo primato andando molto più in là. Infatti il Consiglio comunale di Udine nella sua seduta 25 agrile 1873 — 26 anni fa, dunque — delibava il poderoso problema dell'abolizione e, dietro proposta del dott. Paolo Billia, nominava una speciale *Commissione per gli studi sull'abolizione dei dazi*, (eletti: Billia, Pecile, Kechler, Mantica, Torriani).

Si potrà dire che di quella Commissione e dei suoi lavori nessuno sentì più a parlare (così almeno risulta dagli atti del Consiglio). Ma che importa? Il Signore non tiene forse conto delle buone intenzioni?

PS. Perchè il *Friuli* non creda che noi, su un argomento così serio, vogliamo scherzare, e per render facile ai suoi *anonimi* super-critici il controllo di quanto andiamo esumando da documenti ufficiali, ricordiamo che detta deliberazione porta il N. 464 e fu inscritta alla pag. 74.

Le nostre fonti.

Ci venne riferito che qualche maligno volle fare delle insinuazioni sulla verità e serietà delle cifre e dei calcoli che andiamo pubblicando, È una cattiveria che merita *rilevata soltanto* perchè rivela quanta buona fede ed onestà ci sia nei nostri avversari per progetto; essi ci attribuiscono intenzioni ed azioni degne di loro.

Ecco, per chi vuol prendersi la briga di controllare il nostro operato, le pubblicazioni che ce ne fornirono gli elementi.

1. *Conti Consuntivi* delle entrate e delle spese del Comune di Udine (1896, 97, 98).
2. *Bilanci di Previsione* delle entrate e delle spese del Comune di Udine. (1896, 97, 98, 99).
3. *Relazione* sul censimento della popolazione del Comune di Udine nella notte del 31 dicembre 1881.
4. *Parti prese* dal Consiglio Comunale di Udine (4 volumi).
5. *Relazioni Morali* della amministrazione del Comune di Udine.
6. *Relazioni varie* delle speciali commissioni: sui dazi, sulla luce ecc.
7. *Bollettino demografico*, estratto dalla *Gazzetta Ufficiale*.
8. *I bilanci comunali italiani*, pubblicazione della direzione generale di statistica.
9. *Statistica delle tasse comunali*, pubblicazione della direzione generale di statistica.
10. *Annuario statistico italiano*, pubblicazione della direzione generale di statistica

Unico merito del nostro collaboratore è quello (ed a questo solo tiene) di aver scelto in mezzo a questa mole statistica, le cifre riferentesi alla questione, e di averle, per il primo, illustrate con le sue considerazioni. Nulla di nuovo, certo, ma niente di più vero.

VII.

Storia dell'ultimo appalto daziario secondo le cronache del "Friuli"

Avevamo promesso di mostrare quali fossero le idee degli scrittori del *Friuli* in materia daziaria pochi anni fa. Ecco cosa leggiamo sul giornale d'allora:

Dal **Friuli** *del 15 ottobre 1895 n. 246.*

Ecco i nomi dei componenti la Commissione consultiva nominata dalla Giunta municipale pel dazio di consumo, il cui mandato è quello di compilare statistiche, rivedere tariffe, e coadiuvare la Giunta stessa in tutto quanto ha relazione alla riscossione del dazio:

Measso pres., Braida, Degani, Kechler, Masciadri, Muzzatti, Raddo, Sandri.

Dal **Friuli** *del 28 ottobre 1895 n. 257.*

Ci viene comunicato che la Commissione consultiva ha esaurito gli studi preparatori sul dazio consumo, è sulla base delle statistiche d'ufficio e delle *razionali* previsioni, con qualche lieve ritocco alle tariffe vigenti, ha determinato in L. 753646 l'introito annuo complessivo del dazio pel quinquennio 1896-1900; in L 130000 il preventivo annuo delle spese di esazione pel caso di gestione diretta, ed in L. 601.037 il minimo di canone annuo netto da servire per base di miglioria nel caso di appalto.

Dal **Friuli** *del 30 ottobre 1895 n. 259*

Poichè il dazio consumo è la questione del giorno, che si agita anche in polemiche sui giornali, ed è certo una questione di prima importanza pei comuni, crediamo **non inutile far conoscere le decisioni dei grandi Comuni** circa il metodo d'esazione pel venturo **decennio.** Oggi *intanto* sappiamo che il comune di Venezia ha *concesso l'appalto*, (notisi che non si dice qual forma d'appalto!) *per trattative private* **alla Ditta Trezza**.

Dal **Friuli** *11 novembre 1895 n. 260.*

Leggesi una lunga corrispondenza da Cividale, che è una apologia dell'appalto e degli appaltatori daziari. Per rispetto ai defunti non la pubblichiamo, ci basti riportare questo periodo:

« Mi consta poi nel modo più *sicuro e positivo* che, anche nel vostro comune di Udine — la cui amministrazione è citata a modello, non solo in provincia ma anche fuori — *prevale l'idea dell'appalto tanto nel seno della* **Giunta** *che del* **Consiglio** ».

Dal **Friuli** *del 16 novembre 1895 n. 274.*

Riportato l'ordine del giorno *daziario* proposto per la seduta del 18 novembre, fa alcune considerazioni sulle proposte della Commissione e della Giunta, e conclude:

« Riguardo al sistema di esazione abbiamo sentito in questi giorni i più disparati pareri, ed anche sul nostro giornale fu scritto pro e contro l'esazione diretta, *riferendosi ad altri comuni della provincia.* È certo che colla esazione diretta si annientano le spese di contratto e tasse relative, ma d'altra parte l'appaltatore può economizzare sulle spese di esazione, e garantire al comune un cespite, che altrimenti potrebbe andar soggetto anche a forti oscillazioni. *Noi abbiamo fiducia che l'on. Giunta, dopo aver tenute aperte ambe le vie,* **riuscirà a battere la migliore.** »

Dal **Friuli** *del 19 novembre 1895 n. 276.*

Fa il resoconto della seduta del Consiglio comunale 18 novembre. Riferisce l'opinione del consigliere Sandri sulla convenienza dell'esazione diretta, cui dichiaransi consenzienti i cons. Beltrame e Minisini. Riporta l'avversione convinta del cons. Billia all'economia e la sua propensione per l'appalto, Measso propende a nome della Giunta per l'esazione economica. Pecile riferisce i risultati ottenuti dall'economia in confronto all'appalto, e domanda nuovi studi. Conclude infine: nessuno avendo chiesto poscia la parola, la questione viene rinviata ad altra seduta.

Dal **Friuli** *del 9 dicembre 1895 n. 293.*

Ci viene riferito che il Municipio ha invitato varie ditte a fare offerte per *l'assunzione del dazio in appalto* pel prossimo quinquennio

Noi siamo certi che gli egregi preposti all'amministrazione comunale procederanno con oculatezza e prudenza nella scelta della ditta cui sarebbe eventualmente da affidarsi questo importantissimo e delicato servizio pubblico, non trascurando di prendere in considerazione tutti gli elementi che devono concorrere a determinare la preferenza da accordarsi ad una delle ditte aspiranti.

E fra i requisiti da richiedersi alla ditta che resterà deliberataria, certo è che devano avere il primo posto la solidità, la moralità e la pratica della gestione daziaria. Ciò diciamo senza entrare, per ora, nel merito della questione.

Ma, ripetiamo, non è da dubitare che il Municipio procederà colla necessaria ponderazione nelle pratiche relative al collocamento del dazio consumo, qualora ne venga definitivamente stabilito l'appalto.

Dal **Friuli** *dell'11 dicembre 1895 n. 295.*

Fra le ditte che hanno fatto offerta al Municipio per l'assunzione in appalto del dazio consumo pel venturo quinquennio, vi è pure la *ditta Trezza*, a proposito della quale apprendiamo che anche il comune di Treviso, dopo quello di Venezia, Rovigo e Verona, ad unanimità di voti del Consiglio, le accordava l'appalto dei suoi dazi.

Dal **Friuli** *del 13 dicembre 1895 n. 297.*

Riferisce l'aggiudicazione alla ditta Trezza dell'appalto daziario pel canone annuo di 616 mila lire pel quinquennio 1896-1900, verso l'obbligo per la ditta di continuare, a richiesta del comune, nell'appalto daziario anche pel successivo quinquennio con aumento proporzionale di canone.

Dal **Friuli** *del 14 dicembre 1895 n. 298.*

Dimostra come la ditta Trezza siasi obbligata per un canone che supera di 50 mila lire quello precedente, delle quali *6000* per aumento di tariffe, *28 mila* per aumento di consumi, *16 mila* in forza alla concorrenza Riferisce le trattative tramontate per una *società a larga base*, le offerte della società cittadina e conclude lodando la Giunta: *che seppe condurre le cose in modo da assicurare all'erario comunale un'aumento così notevole in questo importante cespite del bilancio.*

CRONACA CITTADINA

Elezioni Amministrative.

Il Comitato elettorale democratico ha diramato la seguente circolare.

Udine, 18 giugno 1899

Onor. Signore,

Il Comitato elettorale democratico ha indetto per la sera di **mercoledì 21 corr. ore 8 e mezza** la riunione nella quale sarà presentato agli elettori democratici, discusso e messo in votazione il programma per le imminenti elezioni amministrative.

La S. V. è invitata ad intervenire all'adunanza che sarà tenuta nei locali **Cecchini** in via dei Gorghi con accesso per la porta principale della sala del ballo: ed in vista della importanza dell'argomento che sarà trattato, è vivamente pregata di non mancare.

p. Il Comitato

Cav. **Luigi Braidotti**, dott. **Emilio Driussi**

N. B. — La riunione essendo privata, gli elettori aderenti che volessero intervenire potranno richiedere l'invito alla sede dell'Associazione democratica Friulana dalle ore 20 e mezza alle 22 in Via Savorgnana 17.

Per i maestri.

Nella seduta pomeridiana di ieri della Camera si è letta una petizione della Società magistrale friulana proponente un progetto di legge. L'onor. Girardini lo approvò e domandò che la petizione si mandasse alla Commissione che studia il progetto relativo ai direttori didattici.

Contro la tubercolosi.

I dottori C. Marzuttini ed O. Luzzatto hanno diramato una circolare convocante una seduta per martedì 20 corr. alle ore 9 pom. nella sala di scherma, Via della Posta 38, per la costituzione del Comitato udinese della Lega nazionale contro la tubercolosi.

Il prof. avv. Vincenzo Manzini

della recente opera del quale sulla *Recidiva*, avemmo occasione di far cenno in uno dei passati numeri, conseguì il terzo posto nel concorso per una cattedra di diritto negli Istituti tecnici del regno.

Al valentissimo amico nostro, i cui lavori scientifici sono accolti dal plauso dei più illustri giuristi, le più vive congratulazioni per questo nuovo successo.

Circolo Filarmonico G. Verdi.

Domani sera alle ore 9 e mezza questo Circolo dà ai soci una serata famigliare.

LA POSTA DEL "*PAESE*"

Sig. P. G., Udine — Il vostro articolo *Luce e giustizia* non può essere pubblicato perchè — da nostre private informazioni — risulterebbe non conforme allo stato vero delle cose.

Eppoi si tratta di un fatto di due anni fa. Perchè quindi non prima svegliarsi ed appurare la cosa?

Sig. C., S. Daniele — Grazie degli schiarimenti che ella ci mandò. È proprio il caso di un'appendice alla gita, e sarà fatta in un prossimo numero. Oggi, come ella vede, è impossibile.

Sig. B. e A., S. Giovanni M. — Vi ringraziamo degli elementi che ci avete mandati. Il nostro collaboratore ne trasse una efficace dimostrazione, che esigenze di spazio (andiamo abusando anche troppo della tolleranza dei nostri lettori) ci costringono di rimandare ad altro numero.

Sig. ...., Ronchis — Siamo stati informati del *retroscena*..... romantico delle sue imprese. Bravo perdio, e bravo anche quel tale che l'ha così bene istruito sulla probabilità di sorprendere la nostra buona fede, *dopo* aver invano bussato ad altre porte. Ne siamo spiacenti per l'ottima signora, che, secondo il progetto, doveva cedere alle sue speculazioni ..... letterarie. Abbiamo sentito che ella è disposto a partire per l'America. Benissimo, quello è terreno adatto per lei; anche F. M. Perrone vi andò e fece fortuna. Chissà che ella non ne ritorni come lui, milionario e... commendatore. La stoffa c'è.

Il Paese.

Statistica del dazio consumo nell'anno 1897 dei 69 capoluoghi di provincia italiani

Lettere convenzionali: A, Comune aperto — E, Comune chiuso in economia comunale. — G, Comune chiuso in economia governativa — P, Comune chiuso appaltato — S, Comune chiuso ad appalto cointeressato.

Abitanti. La popolazione è quella *calcolata* al 31 dicembre 1897 dalle rispettive amministrazioni comunali. — Vedasi: *Gazzetta Ufficiale* del 10 maggio 1898 N. 114 pag. 1795 e seguenti.

REGIONE	Numero progres.	CAPOLUOGO di Provincia	Natura daziaria	Popolazione 1897-98	PROVENTI DAZIO CONSUMO				PERCENTUALE provento totale			QUOTA PER ABITANTE				Numero progres.
					Governativo	Comunale	Spese	Totale	Govern.	Comun.	Spese	Govern.	Comun.	Spese	Totale	
Veneto	1	Belluno	A	18850	32000	55150	—	—	—	—	—	1.74	3.—	—.—	—.—	1
	2	Padova	E	82210	563896	884241	200000	1648137	242	537	121	6.86	10.75	2.43	20.04	2
	3	Rovigo	P	11800	43001	106999	—	—	—	—	—	3.65	9.07	—.—	—.—	3
	4	Treviso	P	36120	167398	304002	—	—	—	—	—	4.64	8.41	—.—	—.—	4
	5	Udine	P	37310	225646	389054	202000	816600	276	247	247	6.05	10.43	5.40	21.88	5
	6	Venezia	S	155900	1266981	2791579	618000	4676560	271	597	132	8.12	17.90	3.96	29.98	6
	7	Verona	P	72860	729770	1166780	—	—	—	—	—	10.02	16.01	—.—	—.—	7
	8	Vicenza	P	42020	200521	512640	—	—	—	—	—	4.77	12.19	—.—	—.—	8
Lombardia	9	Bergamo	E	45920	199902	375645	135855	710802	282	528	190	4.36	8.18	2.96	15.50	9
	10	Brescia	E	67920	428578	876000	150000	1454578	294	602	104	6.31	12.89	2.21	21.41	10
	11	Como	E	34180	126711	305250	94750	526711	240	579	181	3.71	8.93	2.77	15.41	11
	12	Cremona	E	37630	246805	534290	150011	931115	265	573	162	6.56	14.20	3.98	24.74	12
	13	Mantova	E	29740	227818	520435	114565	862818	264	603	133	7.66	17.50	3.84	29.—	13
	14	Milano	E	470560	3423525	6986925	850200	11260650	304	620	76	7.29	14.88	1.81	23.93	14
	15	Pavia	P	39060	228430	551539	—	—	—	—	—	5.85	14.12	—.—	—.—	15
	16	Sondrio	A	9170	16144	19356	—	—	—	—	—	1.76	2.11	—.—	—.—	16
Piemonte	17	Alessandria	E	77050	291133	673085	110915	1075133	270	626	104	3.78	8.73	1.44	13.95	17
	18	Cuneo	E	28850	106546	304500	47500	458546	232	665	103	3.69	10.55	1.65	15.89	18
	19	Novara	E	45190	168422	451179	87021	706622	239	638	123	3.73	9.98	1.93	15.64	19
	20	Torino	E	351860	3006717	5984759	834241	9825717	306	609	85	8.54	17.01	2.37	27.92	20
Liguria	21	Genova	E	228860	2107176	6921647	1208353	10237176	206	676	118	9.21	30.24	5.28	44.73	21
	22	Porto Maurizio	P	7560	24342	170363	—	—	—	—	—	3.22	22.54	—.—	—.—	22
Toscana	23	Arezzo	E	44760	84476	100509	64491	249476	339	403	258	1.89	2.24	1.44	5.57	23
	24	Firenze	E	209540	1947453	4163967	927076	7038496	276	592	132	9.29	19.87	4.42	33.58	24
	25	Grosseto	E	9520	26736	78639	19261	124636	214	632	154	2.81	8.26	2.02	13.09	25
	26	Livorno	E	104540	920240	1667070	682930	3270240	281	510	209	8.80	15.94	6.53	31.27	26
	27	Lucca	E	80560	260493	446557	150943	857993	303	521	176	3.22	5.55	1.87	10.64	27
	28	Massa e Carrara	E	25800	27671	81351	38649	147671	187	551	262	1.07	3.15	1.50	5.72	28
	29	Pisa	E	65530	263032	620549	204451	1088032	242	570	188	4.02	9.47	3.12	16.61	29
	30	Siena	E	34470	237006	431539	148461	817006	290	528	182	6.88	12.52	4.30	23.70	30
Emilia	31	Bologna	E	153210	1202841	1858180	367320	3428341	351	542	107	7.85	12.13	2.33	22.31	31
	32	Ferrara	E	89310	344129	620211	85660	1060000	325	595	80	3.87	7.06	—.96	11.89	32
	33	Forlì	E	47090	99073	149829	62908	311810	318	480	202	2.10	3.18	1.34	6.62	33
	34	Modena	E	67660	335196	479122	85600	809918	373	533	94	4.95	7.08	1.29	13.32	34
	35	Parma	E	53420	412073	720588	147817	1280478	322	563	115	7.71	13.49	2.77	23.97	35
	36	Piacenza	E	35230	311079	594555	123145	1028779	302	578	120	8.83	16.90	3.49	29.22	36
	37	Ravenna	E	67760	115495	230602	81398	427495	270	540	190	1.70	3.39	1.20	6.29	37
	38	Reggio d'Emilia	E	59720	157642	328034	76324	662000	280	584	136	2.64	5.49	1.28	9.41	38
Marche	39	Ancona	E	58090	258115	823032	252510	1333657	194	617	189	4.44	14.32	4.34	23.10	39
	40	Ascoli Piceno	E	30780	74538	188462	42500	305500	244	617	139	2.42	6.12	1.38	9.92	40
	41	Macerata	P	24770	60347	114612	—	—	—	—	—	2.44	4.62	—.—	—.—	41
	42	Pesaro e Urbino	E	26490	81623	283377	67930	432930	189	654	157	3.08	10.69	2.57	16.34	42
Umbria	43	Perugia	P	59760	162657	322125	—	—	—	—	—	2.72	5.39	—.—	—.—	43
Lazio	44	Roma	G	487070	829562	14000000	1118495	15948057	52	878	70	1.70	28.69	2.29	32.68	44
Abruzzi e Molise	45	Aquila	E	21200	70515	310814	47186	428515	164	726	110	3.33	14.66	2.23	20.22	45
	46	Campobasso	E	15000	61131	191344	33656	286131	214	669	117	4.07	12.76	2.24	19.07	46
	47	Chieti	E	22640	72987	243487	42429	358903	203	679	118	3.23	10.76	1.88	15.87	47
	48	Teramo	E	21280	55066	97338	29728	182132	302	535	163	2.59	4.55	1.40	8.54	48
Campania	49	Avellino	E	27810	76223	214998	57002	348223	219	617	164	2.74	7.77	2.05	12.56	49
	50	Benevento	E	25800	83609	298377	52000	433986	192	688	120	3.24	11.56	2.02	16.82	50
	51	Caserta	E	34650	73133	355867	87425	516425	142	689	169	2.11	10.27	2.52	14.90	51
	52	Napoli	G	536070	855201	13400000	1249352	15504553	55	864	81	1.59	25.—	2.33	28.92	52
	53	Salerno	P	36670	147920	474080	—	—	—	—	—	4.03	12.92	—.—	—.—	53
Puglie	54	Bari	E	80450	380070	1373976	231999	1986045	191	692	117	4.72	17.08	2.88	24.68	54
	55	Foggia	E	47170	216691	500215	96442	813348	266	615	119	4.59	10.60	2.05	17.24	55
	56	Lecce	E	32270	123288	404665	81380	609333	202	664	134	3.82	12.54	2.52	18.88	56
Basilicata	57	Potenza	E	19420	70566	234946	30488	336000	210	699	91	3.63	12.10	1.57	17.30	57
Calabria	58	Catanzaro	E	35380	89292	421135	41865	552292	162	762	76	2.53	11.90	1.18	15.61	58
	59	Cosenza	E	20860	45590	297716	42284	385590	118	772	110	2.18	14.27	2.03	18.48	59
	60	Reggio Calabria	E	46400	158537	650651	80812	890000	178	732	90	3.42	14.02	1.74	19.18	60
Sicilia	61	Caltanissetta	E	37470	112563	324388	74336	511287	220	635	145	3.01	8.66	1.99	13.56	61
	62	Catania	E	129650	778889	2331549	411451	3520889	220	663	117	6.—	17.98	3.17	27.15	62
	63	Girgenti	E	24850	51324	343880	56120	451324	114	762	124	2.06	13.84	2.26	18.16	63
	64	Messina	P	152650	823302	2402099	—	—	—	—	—	5.39	15.74	—.—	—.—	64
	65	Palermo	E	287970	15530 9	5107690	1233938	7894697	197	647	156	5.39	17.74	4.28	27.41	65
	66	Siracusa	P	25740	94104	312508	—	—	—	—	—	3.65	12.14	—.—	—.—	66
	67	Trapani	E	49990	138361	492712	102988	734061	189	671	140	2.77	9.85	2.06	14.68	67
Sardegna	68	Cagliari	P	44620	283263	767947	—	—	—	—	—	6.34	17.21	—.—	—.—	68
	69	Sassari	E	40850	161339	409110	148680	719129	224	569	207	3.95	10.01	3.64	17.60	69

Grassi Antonio, *gerente responsabile.*
Tipografia Cooperativa Udinese

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
Da Udine	a Venezia	Da Venezia	a Udine
M. 2.—	7.—	D. 4.45	7.43
O. 4.45	8.50	O. 5.12	10.7
O. 6.05	—.—	O. 10.50	15.25
D. 11.25	14.15	D. 14.10	17.—
O. 13 20	18.20	A. 17.25	21.45
O. 17.30	22.27	M. 18.25	23.50
D. 20.23	23.05	O. 22.25	2.45
Da Udine	a Portogr.	Da Portogr.	a Udine
O. 7.51	10.—	M. 8.03	9.45
M. 13.10	16.51	O. 13.10	15.46
O. 17.25	19.38	M. 17.28	20.35
Da Casarsa	a Portogr.	Da Portogr.	a Casarsa
O. 5.45	6.22	O. 8.10	8.47
O. 9.13	9.50	O. 13.05	13.50
O. 19.05	19.50	O. 20.45	21.25
Da Casarsa	a Spilimb.	Da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O 17.30	18.10
Da Udine	a Cividale	Da Cividale	a Udine
M. 6.06	6.37	M. 7.05	7.34
M. 9.50	10.18	M. 10.33	11.—
M. 11.30	11.58	M. 12.29	12 50
M. 15.50	16.27	M. 16.47	17.16
M. 20.40	21.10	M. 21.25	21.55
Da Udine	a Pontebba	Da Pontebba	a Udine
O. 6.2	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7 58	9.55	D. 9.28	11.0
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
O. 17.35	20.45	O. 16.55	19.40
D. 17.10	19.10	D. 18.39	20.05
Da Udine	a Trieste	Da Trieste	a Udine
O. 8.—	10.37	M. 20.45	1.35
M. 15.42	19.45	O. 8.25	11.10
O. 17.25	20.30	M. 9.—	12.55
M. 3.15	7.30	D. 17.35	20.—

Da San Giorgio	a Cervignano	a Trieste
6.10	6.39	8.45
8.58	9.19	11.20
14.50	15.10	19.45
21.04	21.20	23.10
Da Trieste	**a Cervignano**	**a San Giorgio**
6.20	8.35	8 50
9.—	11.40	12.—
17.35	19.10	19.25
—.—	21.40	22.—

TRAMVIA UDINE - SAN DANIELE

	Da Udine	a S. Daniele	Da S. Daniele		a Udine
Stazione Tramvia	8.20	9.40	6.55	Stazione Tramvia	8.1
	11.40	13.—	11.10		12.22
	15.16	16.35	13.55		15.15
	18 25	19 45	18.10		19.05

IL PAESE

Giornale Democratico Settimanale

Italia: Anno L. 3.00
Semestre » 1.50
Estero: aggiungere le spese postali

TIPOGRAFIA COOPERATIVA

Piazza Patriarcato, 5 **UDINE** Piazza Patriarcato, 5

In questa Tipografia si eseguisce qualunque lavoro con esattezza e puntualità a prezzi mitissimi.

100 Biglietti formato visita e 100 Buste L. 1.50